

Comunità Agricola di Accoglienza

Centro di riabilitazione psico-socio-pedagogica per tossico-alcool dipendenti

Contrada San Ruffino 7 - 63857 Amandola (Fm)

email amicicomunita@gmail.com - tel 329 1384923

www.facebook.com/comunitadisancristoforo

Cari Amici,

la nostra terra trema e noi siamo qui... a tremare con essa.

Un antico e popolare canto natalizio immette il fedele nella tradizionale grotta di Betlemme e dice:

“Bambino mio divino ti vedo qui a tremar, mancano panni e fuoco,

ma questa tua povertà mi innamora, giacché ti fece Amor più povero ancora!”

È la descrizione realistica e sofferta di tre ferite sulla nostra “carne”.



La prima è quella che stiamo vivendo noi nelle Marche dove tremiamo perché la terra trema, tremiamo per la paura imminente di altre e più rovinose scosse, tremiamo con tutti gli sfollati in roulotte o in tenda o in camere d'albergo lontane dalle proprie abitazioni. E quest'ultimi tremano per il timore di “sciacalli” che rubino gli oggetti che costituiscono la storia, la memoria storica, l'identità familiare. E l'inverno avanza col suo legittimo rigore!



La seconda è l'Italia che trema davanti ad una “invasione” pacifica - ma non meno problematica - di migliaia di profughi, masse di immigrati che si riversano sulle nostre coste o alle nostre frontiere, folle di disperati che hanno tremato per giorni in un mare infido, su barconi per nulla affidabili, con lo spettro della morte per annegamento davanti agli occhi e col tremore di vedersi rispedire “al mittente” una volta giunti in salvo.

La terza ferita è quella di chi trema: per l'estrema precarietà che da nove anni coinvolge

una gran parte di lavoratori e famiglie, per l'alto tasso di disoccupazione. E i giovani tremano perché non vedono futuro se non, a loro volta, diventando emigranti.

E potremmo allungare la lista, basti pensare alla “giustizia” o alla iniqua distribuzione della ricchezza e delle risorse, ai danni all'ambiente e all'inquinamento.

Nelle case diroccate dal sisma, nelle tende o roulotte - nuove “grotte” dove i panni sono quelli degli sfollati e il fuoco non riscalda più un nucleo familiare che in molti casi non c'è più - come può nascere la speranza, la novità che cambia la vita? Come percepire la presenza di Gesù che rinuncia alla sua dimora, in una terra ostile, talvolta resa ostile dalla stessa incuria dell'uomo?

Nei volti degli immigrati che si aspettano il sorriso dell'accoglienza e nei volti di chi ha paura di essi perché vede solo una possibile perdita (di lavoro, di identità culturale, etc...) e vive gli aspetti contraddittori tra diritti da tutelare e utilità sociali da condividere - nuova “grotta” instabile - come avvertire la presenza di Gesù senza fissa dimora che chiede al fratello - giustamente perplesso davanti alla complessità del problema - di farsi creativo e coraggioso sì da osare e credere che l'Amore si è fatto povero per essere lui dimora degli uomini e la misericordia di Dio diventi la casa dell'uomo?

Nella precarietà di tante famiglie che avendo dato fondo a tutti i sudati risparmi di anni, stanno allungando la lista dei nuovi poveri, ferendo la dignità dei padri e allungando l'imaturità e la dipendenza dei figli che non possono responsabilizzarsi attraverso un lavoro che non c'è - “grotte” senza tempo - come ridare onorabilità ai padri e coscienza adulta ai figli? Padri e figli emblemi entrambi di un Gesù umiliato dal potere dispotico (sfuggito di mano ai politici) delle “leggi dell'economia di mercato” che si condensano in un dato terribile: il 90% della ricchezza mondiale è in mano all'1% delle persone!

Cari Amici, “che cosa dobbiamo fare allora? Restare inattivi davanti alla possibilità di fare il bene e abbandonare l'amore? Il Padrone (Dio) assolutamente non permette che questo accada! Al contrario, affrettiamoci con zelo e ardore a compiere ogni opera buona”. Ho preso questo passaggio dal più antico, credo, testo cristiano, la cosiddetta lettera di Clemente databile al 50-70 d.C. (1Clem 33,1).

L'uomo ha bisogno di legami, di stare di fronte agli altri e se la speranza è sempre legata ad una relazione, la disperazione è in fondo la solitudine. In ogni “grotta” deve almeno sempre conservarsi la relazione, la tenera attenzione reciproca, percepire mani di madre che ci avvolgono e consolano: è questo che Gesù ci dice prendendo le sembianze del terremotato, dell'immigrato, del precario.

In questo nuovo mondo dove c'è posto per ogni diversità e il secolarismo si disinteressa di Dio,

nasce e cresce una nuova fede, fede atta a costruire legami ed esperienze comuni nelle realtà meticce della nostra società; atta a riumanizzare la vita quotidiana con una fraternità, sospiro che dona nuova speranza; mai orfani di speranza! Era il sospiro che univa il trepido sguardo di Maria e Giuseppe sul bimbo Gesù, su tutti i bimbi del mondo, su tutti gli uomini dal cuore e dallo sguardo puro di bambini.

Siamo stati sollecitati da molti di voi ad allungare e dare più contenuto a questa tradizionale lettera di Natale, ma nello stesso tempo non vogliamo esagerare. C'è già molto, forse troppo, inchiostro che circola.

Vogliamo comunque rassicuravi che la nostra casa comunitaria, che voi ci avete aiutato a costruire, grazie alla perizia e fermezza dei nostri Tecnici e Maestranze, ha retto bene - almeno finora! - alle circa 20.000 scosse che hanno messo a dura prova la tenuta del nostro territorio. Anche da questa lettera la nostra gratitudine a voi, ai Tecnici e a chi ha eseguito con passione e precisione i lavori.

Ora siamo impegnati nel sostenere le numerose famiglie vicine in stato di disagio e difficoltà. A tal proposito vogliamo ringraziare due piccole parrocchie del Piacentino e altri piccoli gruppi lombardi, veneti, friulani e marchigiani che hanno voluto, tramite noi, far giungere direttamente alle famiglie



disagiate la loro vicinanza e un loro contributo. Al ringraziamento delle famiglie beneficiate, uniamo il nostro per la fiducia ripostaci.

Grazie sempre al vostro sostegno, al 5xmille e ai lavori che abbiamo svolto fuori Comunità, siamo riusciti a pagare alla Banca la prima rata restitutiva del prestito concessoci. Un sospiro di sollievo!

A fine novembre abbiamo concluso sei incontri di formazione alla vita comunitaria: sono andati

bene, la decina di partecipanti è stata costante e soddisfatta. Purtroppo ci sono mancati i giovani. Rivolghiamo a voi l'appello perché lo estendiate ai giovani: suggerite di fare presso di noi un'esperienza di vita comunitaria di qualche giorno o qualche mese o il servizio civile: solo i giovani hanno la generosità del donarsi, con entusiasmo e gioia, totalmente a Dio e al prossimo.

Per i giovani e per la società tutta c'è necessità di immaginare realtà nuove, senso nuovo alle cose, spirito nuovo e voglia di bellezza.

“Ci vogliono angeli, poeti, messaggeri, veggenti, indicatori di nuove strade e di altre speranze” (da Odisseas Elitis). Questo è il nostro augurio affettuoso per voi.

Vostri

Paolo *Leoluca* *Romolo* *Alberto*
Pino *De Niro* *Messerschmid* *Marta*
De Niro *Francis*

Chi desidera sostenere la Comunità lo può fare con un versamento intestato a:

Associazione "San Cristoforo - Vivere è Vivere Insieme - Onlus"

via San Cristoforo, 26 - Amandola (Fm) - C.F. 92042120441

a mezzo bonifico bancario IBAN IT 80 N 05018 02600 000000171708 (Banca Etica)

con conto corrente postale n. 79649679

Rimaniamo in contatto anche in facebook, metti 'mi piace' alla pagina

www.facebook.com/comunitadisancristoforo